

LA MOSTRA

L'antica arte dei tappeti, incanto alla Ca' d'Oro

Raffinate e preziose, le "Serenissime trame" della collezione Zaleski sono autentici capolavori esposti tra i dipinti

di Enrico Tantucci

Sono autentici capolavori dell'arte tessile i tappeti della collezione Zaleski esposti da ieri (e fino al 23 luglio) a Venezia alla Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro.

La mostra "Serenissime trame" ce li mostra nel loro raffinato splendore - turchi, anatolici, persiani, caucasici, indiani o egiziani che siano - fissati in un'epoca, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento in cui in Europa si sviluppava la grande pittura rinascimentale fino al manierismo.

E per questo è anche straordinario - nella mostra curata da Claudia Cremonini, Moshe Tabibnia e Giovanni Valagussa e magnificamente "impaginata" dall'architetto Giulia Passante - ammirarli alternati a dipinti di Vittore Carpaccio, Vincenzo Foppa, Dosso Dossi, Girolamo dai Libri, tra gli altri - riscoprendo in essi le "trame" dei tappeti proposti nell'esposizione.

Perché la cultura del tappeto orientale e legato alla sua ascendenza islamica, ha però trovato anche nell'Occidente antico piena legittimazione e Venezia in questa chiave - come ha sottolineato anche un islamista come il professor Giovanni Curatola - ha rappresentato un ruolo fondamentale per il suo commercio, transitando soprattutto attraverso il Ghetto e per mano ebraica.

Romain Zaleski, imprenditore francese di origine polacca,



Spettacolari i tappeti e spettacolare l'allestimento che li pone come gioielli tra opere d'arte nella mostra alla Ca' d'Oro (Foto Interpress)



ha raccolto in circa vent'anni una straordinaria collezione di oltre 1300 tappeti antichi ceduti alla Fondazione Tassara di Brescia.

A Venezia ne sono esposti 26, preziosissimi, integrati da

altri tre tappeti provenienti dalla stessa collezione del Barone Franchetti e mai esposti alla Ca' d'Oro. Lo studio comparato tra pittura e tappeti soprattutto all'inizio del Novecento fu di grande aiuto per la classi-

ficazione di alcuni esemplari grazie alla fedeltà della rappresentazione pittorica al loro reale aspetto, abbinandoli agli artisti che li riportarono sulla tela.

Abbiamo così anche in mo-

stra a Venezia tappeti a moduli geometrici del tipo Holbein. Disegni ad arabeschi floreali di epoca quattrocentesca e di provenienza persiana abbinati a Lotto, a Bellini, a Tintoretto, ciascuno per particolarità

stilistiche che compaiono nelle opere di questi grandi pittori che li "citano" al loro interno. Ma chi visiterà questa mostra, al di là delle loro particolarità tecniche e stilistiche e al costante richiamo alla Divinità - non rappresentabile nella religione islamica, ma evocata dal concetto di infinito che è tipico di questi disegni su tessuto - non potrà non abbandonarsi al puro piacere estetico della visione di questi tappeti. Ammirare quelli indiani seicenteschi a cespugli, provenienti da Lahore. Perdersi nella trama dei tappeti a draghi provenienti dal Caucaso, della stessa epoca. Visitare gli straordinari tappeti persiani cinquecenteschi che con una vivacità che supera ogni barriera temporale, ci ripropongono giardini con animali sinuosi che combattono tra loro o con uccelli che si librano in volo. O si stendono come fossero elementi geometrici nei tappeti anatolici anch'essi risalenti al XVI secolo. Appesi sulle pareti come tele gigantesche.

Anche se - come ricorda il professor Curatola in uno dei saggi che accompagnano il bel catalogo della mostra, edito da Marsilio - il modo migliore per ammirarli sarebbe sedere al centro di essi per apprezzarne pienamente la grandezza, come facevano i monarchi o i dignitari orientali.

Impossibile in questo caso, per non comprometterne il mantenimento, anche se straordinario è anche lo stato di conservazione di questi manufatti tessili, che sembrano arrivarci direttamente dall'epoca in cui sono stati composti e "vissuti". Capolavori e non solo arredi, per quanto preziosi, che alternati ai dipinti presenti nelle sale della Ca' d'Oro ci restituiscono il senso di un'unica, multiforme dimensione artistica.

Paolini, dopo vent'anni rinasce "Il Milione"

Unica data italiana il 7 luglio a Villa Pisani di Stra, nel 1998 la storica diretta tv su Rai2

Marco Paolini, metterà in scena "Il Milione - Quaderno veneziano", venerdì 7 luglio alle 20.30 sotto le stelle del Parco di Villa Pisani, a Stra, un evento unico a quasi 20 anni dalla celebre diretta televisiva. Non sarà protagonista solo la grande musica della rassegna di Veneto Jazz, ma anche il teatro di qualità. Nelle settimane scorse erano stati annunciati gli appuntamenti con Paolo Conte (30 giugno) e con Jack Savoretti (21 luglio).

"Il Milione", è stato scritto in collaborazione con Francesco Niccolini e Michela Signori. L'attore, regista e autore, nato a Belluno nel 1956 e diventato celebre per il suo teatro impegnato ("Il racconto del Vajont") e per il modo originale di raccontare il territorio (la serie "Bestiario veneto"), a quasi due decenni dalla diretta televisiva trasmessa da Rai2 nel 1998, riallesterà lo spettacolo dedicato alla storia di Venezia con una formula diversa da quella immor-

talata dalle telecamere, più sobria e semplice.

L'attore ha scelto di riproporre il suo ormai famoso spettacolo per un evento unico sotto le stelle, nell'ambito del cartellone di Veneto Jazz con il Polo museale del Veneto, il Museo d'arte orientale di Venezia, Venice Met Fest, Comune di Venezia, Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali. "Il Milione" rappresenta un intreccio di storie antiche e contemporanee che seguono arabeschi da tappeti orientali e strani personaggi. L'artista ha spiegato: «Si chiama così lo spettacolo ma quando me ne parlano lo chiamano il "Marco Polo", come l'aeroporto, e in fondo va bene lo stesso. Tanto si parla anche dell'aeroporto ma soprattutto di tante cose che sono Venezia. A ricordarmi in ogni occasione di quello spettacolo fatto all'Arsenale nel 1998 sono soprattutto i veneziani, i veneti. Mi chiedono il Dvd ma la registrazione di quella serata tra-



Marco Paolini porterà in scena a Stra "Il Milione - Quaderno veneziano"

smessa in diretta su Rai2 non c'è in supporto digitale. Lo spettacolo non è più in repertorio da tempo, però di tanto in tanto mi viene una gran voglia di riproporlo, l'ho fatto per Venezia

nel 2012, nei campi, per far festa alla città. Ogni tanto lo faccio per far festa a una città, una all'anno e non tutti gli anni: Verona, Milano e Roma. A Roma ho tenuto a battesimo la mostra

"Venezia scarlatta", una bellissima mostra sui pittori di terraferma: Lotto, Savoldo e Cariani. Allora mi è venuta voglia di rifarlo per far festa alla terraferma, e per farlo ho scelto uno dei luoghi simbolo della bellezza di queste territorio, Villa Pisani».

Paolini ha fatto parte di vari gruppi teatrali e con il Teatro Settimo di Torino ha iniziato a raccontare le storie dei suoi "Album", legati a episodi cardine della storia italiana dagli anni Sessanta ai giorni nostri. La celebrità arriva con "Il racconto del Vajont" che nel 1995 si aggiudica il Premio speciale Ubu per il teatro politico e nel 1996 il Premio Idi per la migliore novità italiana. Lo spettacolo è stato trasmesso in diretta da Rai2 dalla diga del Vajont il 9 ottobre 1997 consacrando Paolini, come uno dei più importanti protagonisti del nuovo teatro civile italiano.

Biglietti da 20 a 30 su ticketone.it e getticket.it.

Michele Bugliari

Simon Baker racconta la Tate a Fabrica

"Performing for the camera" è il titolo della lecture che Simon Baker, senior curator alla Tate Modern International Art a Londra, tiene a Fabrica domani, 24 marzo. A Catena di Villorba, nella sede di Fabrica, Simon Baker parlerà della sua esperienza alla Tate iniziata nel 2009 e, più in generale, della sua carriera. Affronterà il delicato argomento della curatela in particolare nell'ambito fotografico e come si tramuta in promozione della fotografia in istituzioni del calibro di Tate. Simon Baker parlerà anche delle recenti mostre fotografiche come "Performing for the camera" che dà il titolo alla lecture stessa e "Conflict, Time, Photography". La lecture è in lingua inglese ed aperta al pubblico; l'appuntamento è alle 18.30 a Fabrica Auditorium.